

Dal summit di Toronto via libera ad un pacchetto di aiuti da 50 miliardi di dollari. È scontro sull'Fmi

Aiuti al Messico, arriva il sì del G7

Scatta il piano per il Messico a Toronto il G7 approva le misure di difesa internazionale per 50 miliardi di dollari. Da domani pronto il pacchetto Fmi. Ministri dell'economia e banchieri centrali si ricompattano per scongiurare una nuova fiammata della sfiducia. C'è chi parla di destabilizzazione finanziaria generalizzabile e chi ritiene il Messico un caso a sé. Un gruppo di paesi (Italia compresa) preme per riformare il Fondo, la Germania frena.

DAL NOSTRO INVIATO

ANTONIO POLLIO SALISSENI

TORONTO È fatta. Gli Stati Uniti hanno gettato tutto il loro peso politico e finanziario. L'Europa, a parte lo straripamento di Clinton che ad un certo punto ha messo organizzazioni internazionali e «partner» di fronte al fatto compiuto anche perfino il Giappone, impegnato a ricostruire le zone distrutte dal terremoto che richiederanno investimenti pari all'1% della ricchezza nazionale, ha accettato

quanto abbia ricevuto la Russia negli ultimi anni. Una somma gigantesca che il club dei sette grandi paesi industrializzati (del G7 fanno parte Usa, Canada, Francia, Gran Bretagna, Italia, Giappone e Germania) ha deciso di sbloccare per evitare uno «splash» di più grandi proporzioni. Evitare quella che gli economisti chiamano «crisi sistematica», cioè una crisi del sistema finanziario internazionale prodotta dalla contaminazione della sfiducia che esplose in Messico e si allargò a macchia d'olio in Asia e in Europa.

Il G7 è unito nella decisione di voto sull'analisi della situazione e, in prospettiva, diviso sui rimedi strategici. Il Messico è stato giudicato fino a ieri l'alleve più diligente del Fondo Monetario Internazionale, come è possibile che i «sacerdoti» di Washington si siano lasciati sfuggire dalle mani la situazione? E poi non dimostra il caso messicano che un paese può applicare le ricette monetarie ed economiche più dure e nonostante questo resta esposto ai mutamenti rapidi delle convenienze finanziarie esterne, regata, estremamente vulnerabile a causa dell'integrazione dei mercati finanziari e della trasmissione immediata della sfiducia da un punto all'altro del pianeta? E ancora non sono stati abbagliati il Fmi e il G7 dall'euforia finanziaria nei mercati emergenti?

Non c'è una risposta definitiva, c'è solo la sensazione che sia finita l'era del «boom» pompato da cambi artificialmente sopravvalutati che nel breve periodo premiano le «élites» politiche al potere e dopo qualche anno si sgonfiano con danni sociali vastissimi.

Dibattito sull'Fmi

Stati Uniti e Italia (lo ha confermato Dini) sono i più solleciti a chiedere una riflessione puntuale sul ruolo del Fondo monetario, inadeguato a far fronte ai rischi di crisi sistemiche. Ciò che non ha funzionato - lo ha sottolineato Dini - è il sistema di monitoraggio e sorveglianza del Fondo Monetario e ciò ha impedito di dichiarare una sorta di preallarme. Chiusura netta della Germania. «Le istituzioni internazionali vanno bene così come sono, non c'è rischio di crisi sistematica», ha detto il ministro delle finanze Waigel. La Gran Bretagna mette l'accento sulle responsabilità del partito al potere in Messico. «Il Fondo monetario - ha detto una fonte ufficiale britannica - ha poco da fare di fronte ai problemi politici interni». Non si tratta (solo) di un dibattito intellettuale. L'idea di una «forza di crisi» per far fronte a rovesci della fiducia finanziaria, capace di mobilitare poteri pubblici e denaro altera le condizioni della politica monetaria internazionale e, secondo i critici, comporta effetti inflazionistici dannosi. È la Bundesbank, più di altre banche centrali, a disegnare a tinte foschissime il futuro. La partita è appena cominciata. Il gruppo dei «voci» dei ministri economici (per l'Italia Mario Draghi) dovrà stendere un rapporto sulla crisi messicana e le strategie del G7, poi toccherà all'assemblea primaverile del Fmi fare il punto e al vertice dei capi di stato e di governo che si terrà a giugno ad Halifax, sempre in Canada, prendere le decisioni.

Sembra un paradosso l'Ovest non riesce a gustare i benefici affetti della recessione alle spalle e della ripresa che marcia al ritmo del 3% l'anno. L'inflazione, nonostante i timori negli Usa e in Gran Bretagna continua a diminuire nella maggior parte dei paesi. È la disoccupazione di massa in Europa a preoccupare. In Italia ha detto Lamberto Dini, la disoccupazione



Il direttore generale del Fondo monetario internazionale Camdessus ieri a Toronto

Allegrini/Ansa

Rolo-Credit

Ottolenghi: hanno vinto gli azionisti

ROMA «I vincenti sono gli azionisti del Rolo che hanno conseguito un risultato finanziario di straordinario rilievo». Eraldo Ottolenghi, presidente del consiglio di amministrazione del gruppo bancario Credito Romagnolo, vincendo la riservatezza che ha caratterizzato il suo modo di agire durante tutta la vicenda dell'offerta pubblica di acquisto del Credito Italiano sul Credito Romagnolo ha commentato così l'esito della «battaglia» conclusasi venerdì a favore della banca milanese.

«In meno di tre mesi - ha detto Ottolenghi rivolgendosi ad azionisti, management dipendenti e clienti del Rolo - il Credit ha dovuto aumentare il proprio impegno economico dell'88%, dai due miliardi di una prima incongrua offerta ai 3770 miliardi attuali. Un incremento impensabile fino a pochi mesi fa - ha proseguito - che ha concretizzato il più alto corrispettivo in contanti mai pagato in Europa per un gruppo bancario oggetto di un'opa».

La dichiarazione di Ottolenghi lascia trasparire certamente orgoglio ma non nasconde nemmeno rassegnazione. E del resto Ottolenghi sembra in preda di lasciare il vertice del Rolo. Già il consiglio d'amministrazione di giovedì prossimo sarà presieduto dal vicepresidente Corrado Passera. Il presidente, infatti, ha fatto sapere che in quei giorni sarà all'estero per una vacanza di dieci giorni.

Una decisione mappettata dal momento che quella del 9 non sarà certo una riunione di routine. Si tratta infatti di fissare la data dell'assemblea straordinaria (che si terrà sembra entro la fine di marzo) chiamata a modificare quella parte di statuto che fissa al 10% il tetto massimo di possesso azionario di titoli dell'istituto bolognese. Una richiesta in questo senso sarebbe già arrivata a Bologna anche da parte dei nuovi padroni del Credit che con l'opa chiusasi venerdì hanno messo le mani sull'80% della banca guidata da Rondelli.

FIAT ACCELERERA LA RIPRESA 2 anni interessi zero

7 milioni Cinquecento, Panda
10 milioni Punto
15 milioni Tipo, Tempra
25 milioni Croma, Ulysse, Coupé
IN 2 ANNI A INTERESSI ZERO 1ª rata dopo 4 mesi

1995. L'economia sta cambiando marcia? Fiat accelera la ripresa e conferma il finanziamento senza precedenti. Per tutto febbraio infatti Fiat vi offre sulle sue vetture e veicoli commerciali fino a 25 milioni in 2 anni a interessi zero e la prima

rata dopo 4 mesi. La vostra economia esige tempi di pagamento ancora più lunghi? Potete scegliere in alternativa un finanziamento Sava per 4 anni al tasso del 6%. Febbraio. Riparte anche il buonumore, a bordo di una bella Fiat nuova.

7 milioni Panda Van
12 milioni Florino
15 milioni Marengo
25 milioni Ducato
IN 2 ANNI A INTERESSI ZERO 1ª rata dopo 4 mesi

OPPURE IN **4 8 MESI** AL **6 %**

PATTO CHIARO È UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI **FIAT**
Esempio di finanziamento a tasso 0%: Versione PUNTO 558 3P Prezzo chiavi in mano: L. 16.050.000 Quota contanti: L. 6.050.000 Importo da finanziare: L. 10.000.000 Numero rate: 21 Importo rata mensile: L. 476.191 Scadenza 1ª rata: 120 gg. Spese pratica: L. 250.000 T.A.N. 0% T.A.E.G. 2,21% Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, valida fino al 28/02/1995 su tutte le versioni della gamma auto (anche la Uno) e veicoli commerciali (esclusa la Uno Van) disponibili in rete, salvo approvazione. S.M.A. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni pratiche da ricevere consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge.